



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL PIEMONTE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e s.m.i.;

VISTO il Titolo I della parte seconda del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137* e s.m.i., che sostituisce il Decreto Legislativo 29.10.1999 n. 490 e la legge 1 giugno 1939, n. 1089;

VISTE in particolare le disposizioni degli artt. da 10 a 14 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e s.m.i, *ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137*;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

VISTO il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n.171 "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16, comma 4 del Decreto Legislativo del 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89*

VISTO in particolare l'art. 39 del predetto DPCM 171/2014, che individua la Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale (d'ora innanzi anche *Co.Re.Pa.Cu.*) quale organo collegiale a competenza intersettoriale, regolamentandone le attribuzioni, la composizione ed il funzionamento;

PRESO ATTO che con Decreto della Direzione Generale Bilancio del MIBACT del giorno 11 aprile 2016 è stato attribuito all'ing. Gennaro MICCIO l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Piemonte;

DATO ATTO che con delibera della *Co.Re.Pa.Cu.* del Piemonte n. 22 del 21/12/2016 è stato individuato nel *Presidente della Commissione* il soggetto delegato a sottoscrivere gli atti giuridici emanati dalla stessa *Co.Re.Pa.Cu.*;

PREMESSO che il Comune di Rivoli con nota prot. n. 52056 del 31/08/2017, registrata al protocollo della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino n. 13972 del 08/09/2017, ha presentato istanza per la verifica dell'interesse culturale del bene immobile in appresso descritto;

ATTESO che sulla predetta istanza sono state acquisite le risultanze della fine istruttoria condotta dalla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino così come risulta dalla nota trasmessa al Segretariato Regionale per il Piemonte con prot. n. 16835 del 03/11/2017;

PRESO ATTO che il bene in oggetto rientra tra quelli descritti all'art. 10, comma 1 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. citato in premessa;

RICHIAMATA la delibera della Co.Re.Pa.Cu. del Piemonte n. 18 del 22/11/2017;

RITENUTO che il bene immobile

- Denominato **ex Scuola Elementare Collodi**
- Provincia di **Torino**
- Comune di **Rivoli**
- Sito in via **Via Lipari n. 5**
- Distinto al **C.T. al Fg. 29 part. 71 (tutto il sedime) e al C.F. al Fg. 71/parte (solo parte più antica)**

come meglio individuato nell'allegata planimetria catastale, **rivesta l'interesse culturale** di cui agli artt. 10 e 12 del D.lgs.42/2004 e s.m.i. per le motivazioni contenute nell'allegata relazione storico-artistica;

DICHIARA

che il bene immobile **ex Scuola Elementare Collodi**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, **riveste l'interesse culturale** di cui agli artt. 10 e 12 del D.lgs.42/2004 e s.m.i. e rimane pertanto sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica costituiscono parte integrante del presente provvedimento che verrà notificato, in via amministrativa, al proprietario richiedente la verifica dell'interesse culturale e successivamente trascritto a cura del Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino presso la competente Agenzia delle Entrate ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso la presente delibera è ammessa proposizione di ricorso al Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo per motivi di legittimità e di merito, entro 30 (trenta) giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'art. 16 del D. Lgs. 42/2004. È inoltre ammessa, entro 60 (sessanta) giorni dalla notifica, proposizione di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma dell'art. 7 e ss. del D.Lgs. del 2 luglio 2010 n. 104 – “Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo” e successive modifiche; ovvero, entro 120 (centoventi) giorni dalla notifica, ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, - 5 DIC 2017

Il Presidente della Commissione Regionale
per il Patrimonio Culturale del Piemonte



ing. *Gennaro Miccio*



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

RIVOLI – SCUOLA ELEMENTARE C. COLLODI VERIFICA INTERESSE CULTURALE

RELAZIONE : Rivoli- Ex Scuola elementare Collodi – Via Lipari n. 5

Relazione storica

L'origine del fabbricato è remota, l'impianto distributivo a pareti portanti continue che percorrono le facciate e l'asse longitudinale, il "muro di spina", disposto secondo una geometria abbastanza casuale, sin anche a duplicarsi in taluni tratti, nonché le ulteriori pareti portanti nel senso trasversale, denotano un tessuto di tipo scatolare.

La tipologia delle volte degli ambienti a piano terra denotano una destinazione di tipo aulico.

Le indagini svolte nel 1988 hanno evidenziato "una muratura mista, composta malamente con materiali eterogenei di facile reperimento: laterizi di varia fattura e composizione chimica disposti con scarso ordine e talora forse addirittura provenienti da precedenti demolizioni, pietrame formato da elementi spaccati od interi, per lo più sub sferici anche di una certa dimensione (ciottoli di fiume), leganti di debolissime caratteristiche di resistenza, talora a matrice prevalentemente fango-argillosa"; questi elementi fanno presupporre l'appartenenza del primitivo edificio all'architettura povera piemontese.

Tra fine XVIII e inizio XIX secolo l'edificio compare nel foglio di mappa n.16 della Section R del "Catasto Napoleonico" – scala 1:2500 conservato presso l'archivio storico del Comune di Rivoli.

L'edificio appare con una volumetria analoga a quella attuale nel lotto contrassegnato con il numero 256, due maniche strette ad ovest e a sud a delimitare il lotto n. 257 sono disegnate in continuità con il fabbricato principale a formare un andamento ad "U", è indicato il cognome Maghin, che potrebbe essere il nome degli allora proprietari del podere.

Nelle Planimetrie del Comune di Rivoli, mappe catastali aggiornate sino al 1933 conservate nell'archivio storico del Comune di Rivoli, si riconosce il fabbricato: il profilo sembra quello attuale, compresa la sporgenza del loggiato, si riconosce sempre l'aggancio alla manica stretta ad ovest, ma i lotti appaiono già saturati da nuove costruzioni, rispetto al catasto Napoleonico.

Prima del 14/04/1977 l'edificio apparteneva alla "Società anonima industriale Rivoli fratelli FILIPPI (Genova)" successivamente la proprietà passa all' "Impresa costruzioni geom. RISTA Angelo s.a.s".

La società del geom. Rista si impegna a cedere gratuitamente al Comune di Rivoli alcuni immobili in via XXV Aprile 97, da destinare a centro scolastico e sociale ed a parco pubblico, nonché ad eseguire opere di urbanizzazione primaria. La proposta prevedeva che i lavori di sistemazione fossero progettati e diretti dagli architetti che il Comune con deliberazione indicò nelle persone dei signori Ester Ghione e Silvio Tordolo Orsello.

I lavori vennero iniziati e proseguiti, ma comportando un onere ben superiore agli 80 milioni previsti nel primo stralcio, si rese necessario per il secondo stralcio. L'intervento del 1979 – 1980

risulta essenzialmente rivolto ad ottenere un riordino di tipo igienico ed estetico tale da assicurare il reimpiego del manufatto senza interessare sostanzialmente l'impostazione distributiva e la struttura dell'edificio, fatto salvo gli interventi sulle murature necessari all'adattamento alla distribuzione desiderata, quali: chiusura di canne fumarie e armadiature, modifiche delle passate interne e dei contorni delle aperture, trasformazioni di porte e finestre ecc.. Interventi che vengono realizzati spesso addossando le nuove murature alle "vecchie" e in alcuni casi semplicemente ricaricando massicci spessori di rivestimento. Le fondazioni subiscono correzioni parziali determinate dall'esigenza di realizzare, al di sotto del piano terreno, un vespaio ventilato.

E' da presumersi che però assai più importanti operazioni siano state attuate sulle fondazioni della testata sud, per costruirvi, inizialmente in addossamento e poi a breve distanza, la parete contro terra che fiancheggia la rampa carraia dell'autorimessa della proprietà finitima; rampa al di sopra della quale si trova il giardino pensile a sud. A sud-ovest vengono realizzati i locali interrati della centrale termica, la scala di sicurezza e il terrazzo.

Per quel che concerne gli orizzontamenti, in alcuni locali vengono conservate le volte in muratura originarie, in altri locali caratterizzati da orizzontamenti di tipo misto in travi profilate metalliche e laterizi (voltine e volterrane), ora nascosti da controsoffittature, le voltine vengono semplicemente ricaricate con massicci spessori di intonaco per ottenere una superficie piana. Altri solai, originariamente in legno vengono rimossi e ricostruiti con solai tradizionali a nervature in c.a., laterizi (pignatte) e sovrastante cappa gettata in opera.

Nel 1988 si evidenziano fenomeni fessurativi diffusi e lesioni nel fabbricato, la scuola viene cautelativamente chiusa e vengono avviati lavori di restauro statico sulle fondazioni, murature, orizzontamenti e copertura.

Giugno 1994 - Aprile 1995 - vengono realizzati lavori di "adeguamento alle norme di sicurezza antincendio, antinfortunistiche e barriere architettoniche della scuola e sistemazione area esterna".

Con quest'intervento all'interno del fabbricato viene ricostruita la scala di accesso al piano primo e inserito l'ascensore. Viene realizzata con funzione di uscita di sicurezza la passerella aerea centrale che collega il piano primo al giardino sul fronte nord, vengono costruite le tettoie sui camminamenti al piano terreno e sull'area gioco bimbi e risistemato il giardino con la creazione del percorso a rampa che appare attualmente. Viene poi realizzato l'impianto antincendio.

I locali della scuola vengono utilizzati dalla direzione didattica Statale 1° Circolo di Rivoli sino al 2015, poi l'edificio non viene più associato alla Direzione Didattica e ad oggi è in condizione di inutilizzo.

Perimetrazione e motivazioni del vincolo

Si ritiene che il complesso della scuola elementare C. Collodi di Rivoli presenti importante interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 3 a), limitatamente al fabbricato principale - di remota costruzione - costituente la scuola vera e propria, al muro su strada adiacente alla testata sud-ovest del suddetto fabbricato, con relativo portale - e con esclusione del retrostante corpo scale eseguito nell'intervento del 1978-80 - e al parco, comprensivo di cinta muraria perimetrale, per le seguenti motivazioni:

Esso costituisce testimonianza significativa a rilevanza locale di residenza nobiliare suburbana in villa, attribuibile - per i caratteri architettonici ancora identificabili, e per la localizzazione, ai piedi della collina ove sorge il Castello voluto dai duchi di Savoia - al secolo XVII- inizio secolo XVIII, successivamente adibita a usi rurali e trasformata in podere.

L'edificio è connotato da planimetria compatta a doppio ordine di ambienti e da linee sobrie e asciutte, e conserva chiara evidenza dell'antico impianto insediativo nelle pregevolissime volte a ombrello, unghiate, o a struttura complessa con impianto a botte, porzioni e semicupola e lunette circolari, di parte degli ambienti a piano terra; anche la presenza di porticato con volte a vela e di camini al piano superiore sono riconducibili alle caratteristiche dell'antico edificio. L'edificio è complessivamente ben preservato nei caratteri principali di autenticità (strutture, murature perimetrali, coperture, distribuzione dei prospetti originali). Alla data attuale, è possibile constatare sostanziale la fedeltà all'originaria, o comunque storicizzata, distribuzione degli ambienti principali. Permane inoltre l'area aperta pertinenziale, circondata dal muro di cinta originario, con piantumazioni storicizzate che documentano l'area dell'antico giardino della villa.

Torino, 25/10/2017

Visto: Il Soprintendente
Luisa Papotti

Il Funzionario
Arch. Lisa Accurti

Il Presidente della Commissione Regionale
Gennaro Miccio - 5 DIC 2017

— edifici esclusi dal provvedimento

..... area sottoposta a tutela

Il Funzionario:
arch. Lisa Accurti

Visto: Il Soprintendente
Luisa Papotti

Il Presidente della Commissione Regionale
Gennaro Miccio - 5 DIC 2017

N=-700



E=500



1 Particella: 71

30-011-2017 8:35:53
Prot. n. T8819/2017

Scala originale: 1:1500
Dimensione cornice: 400.500 x 283.500 metri

Comune: RIVOLI
Foglio: 29